

SEGRETERIA REGIONALE SICILIA

Prot. n. 1291.20/A
Inoltrata a mezzo posta elettronica

Palermo, 16 ottobre 2020

Al Sig. Provveditore dell'Amministrazione
Penitenziaria della Regione Sicilia
dott.ssa Cinzia CALANDRINO
PALERMO

E, p.c.:

Al Sig. Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione penitenziaria
Pres. Bernardo PETRALIA
ROMA

AL Sig. Vice Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione penitenziaria
Cons. Roberto TARTAGLIA
ROMA

Al Sig. Direttore Generale del Personale e delle Risorse
dott. Massimo PARISI
ROMA

Alla Sig. Direttore dell'Ufficio IV - Relazioni Sindacali
dott.ssa Ida DEL GROSSO
ROMA

Al Sig. Direttore della Casa Circondariale
dott.ssa Giovanna MALTESE
RAGUSA

Al Presidente dell'U.S.P.P.
dott. Giuseppe MORETTI
ROMA

Alla Segreteria Provinciale U.S.P.P.
Sig. Biagio LICITRA
RAGUSA

Alla Segreteria Locale
RAGUSA

Oggetto: grave aggressione ad un Assistente Capo Coord. della Casa Circondariale di Ragusa

Esimio Sig. Provveditore,

l'ennesimo caso di aggressione perpetrato ai danni della Polizia Penitenziaria presso la Casa Circondariale (d'ora in poi C.C.) di Ragusa non può che suscitare l'ormai rassegnata sensazione di sgomento e sconforto verso un sistema che negli ultimi anni si è dedicato, con solerte alacrità, al ridimensionamento della dotazione organica dell'Istituto in questione, provocando la riduzione ai minimi termini della forza presente nei vari turni di servizio.

Concitati attimi di tensione sono stati vissuti nelle prime ore di ieri, 15.10.2020, verso le ore 13:30, quando un Assistente Capo Cord. di Polizia Penitenziaria è stato costretto a ricorrere alle cure dal nosocomio cittadino a causa delle gravi percosse subite da un detenuto durante una perquisizione di rito prima dell'immissione al passeggio, procurandogli la rottura del setto nasale e lesioni all'occhio con 30 giorni di prognosi.

Non può che rappresentarsi come, presso la C.C. in oggetto, tipologie di detenuti che necessitano di un trattamento personalizzato specifico, vengano assegnati frequentemente presso la struttura ibilea che, a cause delle peculiari caratteristiche strutturali, non può assicurare condizioni gestionali in sicurezza dei ristretti.

Con sovente consuetudine infatti le sezioni detentive accolgono ed amalgamano infatti una promiscuità di ristretti afflitti da svariate difficoltà relative ad aspetti sanitari, psichici, ed appartenenti alle più svariate etnie, religioni: fattori che richiederebbero un notevole sforzo di differenziazione degli interventi e delle attività trattamentali, reso problematico dalla carenza di funzionari giuridici pedagogici e di personale addetto alla vigilanza.

Il modello organizzativo vigente poi, basato su un regime a camere di pernottamento aperte, amplifica ed esaspera ampiamente le difficoltà operative della Polizia Penitenziaria all'interno dell'Istituto di pena, rendendo tra l'altro impraticabile la gestione dei detenuti con gravi problemi psichici e sanitari, che a causa delle carenze strutturali sono ristretti nelle sezioni detentive comuni.

All'uopo infatti si informano le Autorità in indirizzo che la C.C. di Ragusa non è dotata di reparto sanitario o centro clinico, dove i detenuti con particolari patologie psichiche possano ricevere le cure opportune e, soprattutto, potrebbero essere differenziati dal resto della popolazione detenuta.

Giova rammentare, altresì, che al momento presso il predetto Istituto non è disponibile alcun reparto di isolamento, indispensabile per differenziare chiunque si renda responsabile di gravi fatti disciplinarmente e penalmente rilevanti. Conseguentemente i responsabili di atti di sopraffazione e violenze, che hanno turbato l'ordine e la sicurezza dell'Istituto, sono destinati a permanere nelle stesse sezioni a vita comune, a causa della mancanza di un reparto dedicato loro.

Ad inasprire il triste scenario descritto, si aggiunge l'insufficiente presenza del personale di Polizia Penitenziaria, ridotto ai minimi termini, e decimato a causa della disastrosa scelta del precedente Governo di depauperare ulteriormente le già carenti piante organiche, con la c.d. legge Madia (discutibile scelta, che disapprovata aspramente da tutte le compagini sindacali del comparto sicurezza, ma anche per il discutibile *modus operandi* della direzione della C.C. di cui si discorre che utilizza lo strumento disciplinare nei confronti del personale di Polizia Penitenziaria, determinando la perdita di preziose risorse.

Si appreso, oltre a ciò, che con cadenza quasi quotidiana, un solo Agente sia impiegato per l'espletamento di tutto il turno di servizio in più sezioni detentive site su piani differenti, e che altre postazioni di servizio, di vitale importanza ai fini dello svolgimento delle attività trattamentali, vengono soppresse, triplicando, di conseguenza, il carico di lavoro degli sfortunati di turno.

Va da sé che lo sventurato personale, oltre a subire l'esagerato carico di lavoro, si espone a procedimenti disciplinari, in caso di impossibilità obiettiva, da parte degli addetti alla vigilanza, di adempiere agli assurdi carichi di lavoro imposti loro: a tal proposito, si evidenzia come le critiche condizioni operative in cui gli operatori sono costretti a svolgere la loro attività lavorativa non venga minimamente tenuta in considerazione da chi è deputato a valutare i procedimenti disciplinari, dacché l'Amministrazione è sempre più incline a sanzionare, in antitesi al D.lgs. 449/92, invece che compiangere chi, incolpevolmente, subisce le scelte sconsiderate di chi ha causato cotanto disastro. E mentre le responsabilità dei ristretti, anche rilevanti, vengono comunque ridimensionate dalle scelte direzionali, il personale di Polizia Penitenziaria si trova spesso sottoposto a procedimenti disciplinari a dir poco discutibili, per episodi anche banali.

L'Amministrazione penitenziaria, che sta vivendo un momento di epocale trasformazione, sponsorizza da anni carceri più dignitose dopo gli ultimi ed irrevocabili richiami da parte di Organismi internazionali, con l'invenzione di forme di vigilanza dinamiche e di nuovi circuiti: promuove nuovi sistemi di vigilanza creando una situazione più favorevole al condannato (*in primis* maggiore libertà di movimento) a discapito della sicurezza e dell'incolumità fisica e psichica degli Operatori. Non si è tenuto conto anche dell'insufficienza ed inadeguatezza delle strutture penitenziarie nell'affrontare la gestione dei soggetti aventi anche rilevanti problematiche psichiatriche, collocati nei circuiti ordinari degli Istituti penitenziari a causa della chiusura degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari e all'insufficienza numerica e di accoglienza delle strutture esterne appositamente create a tale scopo.

In tali contesti aumentano necessariamente i rischi ed i disagi per gli Operatori penitenziari costretti a lavorare in ambienti lavorativi spesso indescrivibili, e obbligati ad assistere alla progressiva diminuzione degli effettivi, e al silenzioso processo di smantellamento del Corpo di Polizia Penitenziaria, già in atto.

Le aggressioni continue al personale non sono quindi frutto del caso, ma inevitabili e prevedibili conseguenze di scelte sbagliate, che testardamente vengono perseverate, nonostante l'evidenza, da chi, invece, dovrebbe tutelare le Forze dell'Ordine presenti negli Istituti penitenziari, e che anzi manda giornalmente allo sbaraglio migliaia di persone ad affrontare situazioni problematiche senza i mezzi e le risorse necessarie ad assicurare la sicurezza e l'incolumità fisica e psichica del Lavoratori.

Nell'esprimere la massima solidarietà e vicinanza all'Operatore aggredito, con l'auspicio di una prontissima guarigione a causa delle lesioni e dei traumi che ha riportato, si invita la S.V. a convocare, senza indugio, un tavolo negoziale nel quale dovrà essere discussa e risolta la difficile condizione operativa del personale di Polizia Penitenziaria di Ragusa, da troppo tempo lasciato alla deriva.

In attesa della Sua convocazione, propedeutica ad avanzare richiesta di fornire un eventuale parere per il Sig. Direttore Generale, che legge per conoscenza, la scrivente anticipa sin d'ora le prevalenti esigenze di personale degli Istituti siciliani, i quali hanno dovuto sopportare una crescita smisurata della popolazione detenuta (apertura di quattro nuovi padiglioni, conversione dell'O.P.G. di Barcellona Pozzo di Gotto in Casa Circondariale, integrazione del personale ai Nuclei della Regione ed altro) senza integrazione di esso, anzi per effetto della c.d. legge Madia si è assistito all'ulteriore depauperamento con un'impercettibile percentuale di differenza rispetto ad altre realtà del settentrione, seppure anch'esse interessate dalla carenza.

È evidente che siffatta e penosa condizione lavorativa ha costretto gli appartenenti al Corpo di Polizia Penitenziaria ad un'evidente debolezza rispetto agli standard di sicurezza che dovrebbero insistere nei vari Istituti dell'Isola, esponendo essi a reiterate aggressioni mai vissute prima, che certamente non fa onore all'Amministrazione penitenziaria e a quanti la rappresentano.

Con la presente si chiede, Sig. Provveditore, di voler sollecitare la direzione di cui si è discusso a riscontrare la nota sindacale di questa Federazione del 23.03.2020, recante Prot. n. 1255.20, che si allega per facilità di consultazione, la qualcosa per evitare di richiedere l'attivazione della Commissione Arbitrale Regionale, ex art. 3, comma 14 dell'A.N.Q., propedeutica a cristallizzare la violazione dell'ex art. 11 del P.I.R.

In assenza di interventi risolutivi ci si vedrà costretti ad intraprendere ogni azione di lotta sindacale a tutela della sicurezza e dell'incolumità del personale che la scrivente rappresenta.

Distinti saluti

Il Segretario Nazionale U.S.P.P.
dott. Francesco D'ANTONI



SEGRETERIA REGIONALE SICILIA

Prot. n. 1255.20/A
Inoltrata a mezzo posta elettronica

Palermo, 23 marzo 2020

Al Sig. Direttore della Casa Circondariale
dott.ssa Giovanna MALTESE
RAGUSA

E, p.c.:

Al Sig. Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione penitenziaria
Pres. Francesco BASENTINI
ROMA

Al Sig. Direttore Generale del Personale e delle Risorse
dott. Massimo PARISI
ROMA

Alla Sig. Direttore dell'Ufficio IV - Relazioni Sindacali
dott.ssa Ida DEL GROSSO
ROMA

Al Sig. Provveditore dell'Amministrazione
Penitenziaria della Regione Sicilia
dott.ssa Cinzia CALANDRINO
PALERMO

Al Sig. Direttore dell'U.S.T. dell'Amministrazione
Penitenziari della Regione Sicilia
dott.ssa Anna INTERNICOLA
PALERMO

Al Sig. Segretario Nazionale U.S.P.P.
dott. Giuseppe MORETTI
ROMA

Al Coordinamento Nazionale N.T.P. U.S.P.P.
Sig. Umberto DI STEFANO
ROMA

Al Coordinamento Regionale N.T.P. U.S.P.P.
Sig. Luigi ALFANO
PALERMO

Alla Segreteria Provinciale U.S.P.P.
Sig. Biagio LICITRA
RAGUSA

Alla Segreteria Locale
RAGUSA

Oggetto. tutela degli Assistenti Capo Coord. R.F. e C.A., dirigenti sindacali U.S.P.P.

Egregio Direttore,

la scrivente Federazione ha recentemente appreso che due unità di Polizia Penitenziaria iscritte a questa federazione, nonché dirigenti sindacali, in servizio presso la Casa Circondariale di Ragusa, **sono stati oggetto**

di rilievi disciplinari, per via di comportamenti valutati come non legittimi dal neo vice coordinatore del Nucleo traduzioni e piantonamenti locale di Ragusa.

Con fervido onore, vorremmo ricordarLe Sig. Direttore, che non solo medici, infermieri degli ospedali, FF.OO. e quanti operano in prima linea per contrastare il momento di grande emergenza, ma anche gli Agenti di Polizia Penitenziaria concorrono con la propria opera, ogni giorno, per il bene della collettività e delle Istituzioni, senza aiuti, da soli e con scarsi mezzi, onerati di compiti diversi, mostrando un illimitato spirito di sacrificio, forte responsabilità e profondo senso dello Stato.

Spiace d'altra parte dedicarsi alla presente segnalazione, in un momento di grande difficoltà che sta vivendo l'umanità tutta, però non possiamo esimerci dall'evidenziare che determinate pratiche, come quelle messe in atto e di seguito riportate, offendono lo spirito di sacrificio di quanti si stanno spendendo, compresa la scrivente, per confortare il personale che invoca maggiore tutela, basti fare riferimento alla carenza di dotazioni di DPI a tutti i colleghi, necessarie per prevenire il rischio di contagio, per sé ma anche a favore delle proprie famiglie e della popolazione detenuta e, conseguentemente, cercare di contrastare efficacemente i molteplici problemi che di giorno in giorno si presentano e vanno affrontati e superati.

Dopo questa breve ma necessaria premessa, è doveroso riferirle di una discussione tra appartenenti al Nucleo traduzioni e piantonamenti locale relativa al disordinato impiego di essi all'interno dell'Istituto, seppure ritenuto necessario, confronto al quale ha partecipato anche il neo vice coordinatore del predetto Nucleo, senza che lo stesso in quella sede sia intervenuto per bilanciare le posizioni e/o smorzare i toni, (qualora fossero stati ritenuti inopportuni o comunque censurabili).

Bene: lo stesso vice coordinatore, tre giorni dopo, alla presenza di altro sottufficiale (in un caso), ha inaspettatamente deciso di procedere ai rilievi disciplinari, senza spiegare ai malcapitati quali fossero i comportamenti contestati (in un caso facendolo addirittura a mezzo telefonico), nemmeno attenendosi alla procedura prevista dall'ex art. 10, punto 2 lettere c) e d), e punto 3 del D.lgs. 449/92, e privando i presunti incolpati del diritto di acquisire le dovute contestazioni, anzi, suggerendo loro di rivolgersi piuttosto alla segreteria di Polizia penitenziaria.

In verità, tale spiacevole vicenda avrebbe potuto essere evitata rispettando le corrette e complete prerogative di informazione e coinvolgimento nei confronti dei sindacati.

Infatti, se la S.V., al pari di altri Direttori della Regione, avesse provveduto ad informare le OO.SS. rappresentative del comparto sicurezza, (in attuazione alle specifiche prescrizioni fornite dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e del Provveditorato della regione Sicilia con nota Prot. n. 17779-ST/I del 13.03.2020), sulla opportunità di impiego del personale in servizio presso il N.T.P. locale a supporto delle attività del reparto, specificando giornate e turni di servizio, questa Sigla avrebbe potuto fornire il proprio contributo, qualora l'impiego fosse stato ritenuto condiviso, volto a spiegare le necessità del reparto, per contrastare determinate carenze e le attuali difficoltà nell'interesse dell'ordine e della sicurezza.

Per quanto, giova specificarlo, il Nucleo locale sia stato impiegato per effettuare i propri servizi e, finanche, per supportare bisogni di altri Istituti, come quello offerto alla C.C. di Siracusa.

D'altra parte, se in gran parte degli Istituti penitenziari si è registrata una efficiente ed efficace collaborazione tra nuclei e reparti, mai vissuta prima, appare irragionevole che ancora oggi nel penitenziario che Lei dirige, soprattutto in piena emergenza, non si sia cercato un po' di ascolto e dialogo con quanti reclamano un approccio diverso dell'Amministrazione, magari utilizzando i criteri di persuasione e mediazione sposati nei confronti della popolazione detenuta, alla quale, da quanto riferito, è concessa maggiore indulgenza per fatti, anche più gravi!

Appare evidente, dunque, come **i fatti verificatisi siano stati oggetto di una strumentalizzazione, finalizzata semplicemente a screditare chi, da sempre, si è speso nell'interesse dell'Amministrazione penitenziaria, dando esecuzione con alto senso del dovere innanzitutto ai propri compiti istituzionali, ma anche intervenendo in prima linea a tutela dei diritti dei colleghi, nell'esercizio dei rispettivi incarichi sindacali rivestiti, per conto della scrivente Federazione.**

A fronte di quanto appena esposto, voglia la S.V. prendere gli opportuni provvedimenti, oltre a fornire comunicazione formale riguardo l'impiego del personale in servizio presso il Nucleo traduzioni e piantonamenti locale, seppure occasionale, da parte dei predetti e successivamente al servizio prestato al Nucleo, a supporto delle attività del reparto, specificando le giornate e i turni di servizio, affinché, come nel


passato, vengano ripristinate quelle posizioni di diritto facenti capo alle persone degli Assistenti Capo Coord. R.F. e C.A. e che ripetutamente tornano ed essere violate.

Solo in questo modo potrà essere risolta una incresciosa situazione, indice dell'esistenza di un grave pregiudizio di legittimi diritti facenti capo ai predetti Operatori penitenziari e dirigenti sindacali.

Si richiede, per tutto quanto evidenziato, che venga ricosciuto il doveroso e prezioso contributo offerto dagli Assistenti in questione durante i molteplici servizi assicurati nei momenti appena vissuti, privi di mezzi DPI, nell'esclusivo interesse dell'Amministrazione penitenziaria, e si rivendica alla S.V. la convocazione senza indugio dei due dirigenti sindacali di questa Federazione, anche in ragione della mortificazione che hanno vissuto senza ragionevoli motivi, **in modo da recuperare l'apporto di due unità senza dubbio utili per affrontare l'allarme dettato dal rischio di nuove rivolte nelle carceri siciliane.**

Nell'attesa di Vostro cortese e urgente riscontro, voglia gradire, Egregio Direttore, i più

Distinti saluti


Il Segretario Nazionale U.S.P.P.
dott. Francesco D'ANTONI